

Sbarra: bene le misure fiscali, premiati i redditi medio-bassi No allo sciopero generale

Era positivo il contributo di solidarietà. Ad avere redditi sopra i 75 mila euro sono in 900 mila, contro 20 milioni sotto i 20 mila. Sindacati divisi? Parlerei piuttosto di valutazioni diverse. Non ho sentito i leader di Cgil e Uil, vedremo nei prossimi giorni.

Il leader Cisl

di Enrico Marro

ROMA Dopo il vertice con Draghi di giovedì e le novità di ieri che giudizio dà del pacchetto di misure in arrivo per il taglio delle tasse?

«Si tratta — dice il segretario generale della Cisl, **Luigi Sbarra** — di un segnale incoraggiante, che valutiamo positivamente. Apprezziamo che il governo abbia deciso di concentrare il taglio dei contributi da 1,5 miliardi sui lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila invece che 47 mila come ci avevano detto giovedì, accogliendo quindi la nostra richiesta di favorire i redditi medio-bassi. Un intervento realmente redistributivo a favore dei ceti popolari, che integra altre misure importanti: 7 miliardi, a regime, di taglio dell'Irpef concentrato sulle fasce di reddito sotto 50 mila euro, con dipendenti e pensionati che beneficiano, in questa fascia, dell'85% delle risorse destinate al taglio dell'imposta; l'aumento della no tax area per i pensionati a 8.500 euro; lo sblocco dell'indicizzazione delle pensioni, che assorbirà 4,7 miliardi di euro e che rivendicavamo da anni».

E dei provvedimenti per contrastare l'aumento delle bollette cosa pensa? Era favorevole al contributo sui redditi sopra i 75 mila euro

che Draghi le aveva preannunciato ieri mattina e che poi non è passato per i contrasti nella maggioranza?

«Ho detto al presidente Draghi che il contributo di solidarietà era apprezzabile perché di fronte alla necessità di rafforzare gli sgravi sulle bollette della luce e del gas per i redditi medio-bassi sarebbe stato sbagliato disperdere risorse per ridurre le tasse sui redditi alti e altissimi, tanto più che i contribuenti sopra i 75 mila euro sono circa 900 mila, contro 20 milioni che stanno sotto 20 mila euro. L'importante, comunque, è che alla fine il governo abbia trovato in altro modo le risorse aggiuntive contro il caro-bollette».

Se lei dà un giudizio complessivamente positivo, la Cgil di Maurizio Landini sembra già passata all'opposizione. Perché il sindacato si è diviso?

«Non parlerei di divisioni ma di sensibilità e valutazioni diverse. Quella della Cisl è positiva perché eravamo partiti da una ipotesi che prevedeva un taglio di 5 miliardi dell'Irpef e 3 dell'Irap e siamo arrivati a 7 più uno, con la speciale decontribuzione per i redditi medio-bassi e le altre misure che ho detto. Il tutto grazie anche alla mobilitazione unitaria del sindacato».

Che Landini vorrebbe ispirare, non escludendo lo sciopero generale.

«Credo che sia bene che la mobilitazione proceda secon-

do lo schema concordato e non vedo ragioni di merito per proclamare una mobilitazione generale: incenderemo i rapporti sociali, spezzeremo i fili del dialogo anche con le imprese e isoleremo il mondo del lavoro, quando invece il paese ha bisogno di coesione e responsabilità per costruire insieme una prospettiva di ripartenza e sviluppo. Il modello che dovremmo seguire è quello della partecipazione e della concertazione, verso quel patto sociale indicato anche dal presidente Draghi».

Intanto la divisione c'è già nelle categorie: la Fiom e la Cgil scuola scioperano il 10 dicembre senza la Cisl.

«Nella scuola noi abbiamo deciso di stare al tavolo col ministro Bianchi nel tentativo di conquistare risultati. Quanto alla Fiom è sbagliato procedere con fughe in avanti e iniziative unilaterali che inquinano i rapporti unitari».

Si è sentito con Landini e il leader della Uil?

«No. Oggi aspettavamo le decisioni del governo. Vedremo nei prossimi giorni».

Teme che la Cgil possa prendere una deriva conflittuale?

«La via maestra per me rimane quella del dialogo e non quella di un conflitto esasperato che non ha ragion d'essere oggi che, con la nostra azione, abbiamo una legge di Bilancio profondamente cambiata e migliorata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

Il profilo



● Luigi Sbarra, 61 anni, dall'88 al '93 è stato alla guida della Cis di Locri, fino al 2000 è stato a capo della Cis della provincia di Reggio Calabria e poi della Cis regionale

● Nel 2016 è stato eletto segretario della Fai Cis. Nel 2018 è stato eletto segretario generale aggiunto della Cis durante la segreteria di Annamaria Furlan. Dal 3 marzo è segretario generale della Cis